

Governo bipartisan, sfuma l'intesa

► Niente accordo tra l'opposizione e il sindaco Trombetta
divergenze tra i consiglieri di minoranza sulla partecipazione

► Il centrosinistra: «Invocata discontinuità per un nuovo inizio
senza un netto distacco non è condivisione ma mero supporto»

MARCIANISE

Franco Agrippa

L'amministrazione di salute pubblica, di larghe intese, di unità nazionale, alla fine non si farà. È quanto assodato finora dopo l'ultima riunione dei consiglieri comunali di minoranza, in cui si sono registrate opinioni e scelte diverse circa la partecipazione al governo cittadino. Le risultanze della riunione sono state racchiuse in una nota stampa dei consiglieri comunali di centrosinistra, diffusa da Lina Tartaglione, competitor di Antonio Trombetta alle elezioni e designata dallo stesso primo cittadino a interloquire per trovare un accordo. «A seguito dell'ultimo comunicato del sindaco - è scritto nella nota - il centrosinistra ha provato a tratteggiare una linea comune per dar seguito al senso di responsabilità di ognuno per il bene della città. Purtroppo, la posizione rigida assunta dal primo cittadino manca di quei presupposti politici fondamentali per la definizione di un disegno comune che avrebbe permesso a ogni parte di esprimersi a carta scoperte. Appare evidente che la nostra coalizione venga vista come un'aggiunta a una squadra che, come sottolineare il suo leader, è in grado di governare bene in assoluta autonomia, e ciò in netto contrasto con le difficoltà palesate nel consiglio comunale del 19 dicembre».

In effetti, Trombetta, per evitare di accaparrarsi qualche altro voto tra le fila della minoranza (diversi consiglieri erano pronti a passare in maggioranza) preferì fare un appello a tutti i consiglieri comunali, e in particolare a Lina Tartaglione, per costituire un governo con una larga partecipazione, basato sui principali temi programmatici in comune. Invito che fu accolto da Tartaglione che, in queste settimane, ha più volte visto il sindaco per discutere dell'accordo. «Non abbiamo mai chiesto un ribaltone né ci siamo preoccupati delle posizioni in giunta - è scritto ancora nella nota del centrosinistra - ma abbiamo invocato una discontinuità necessaria per un nuovo inizio che ci riportasse alla fine della

competizione elettorale, che vedeva la città divisa in due grandi blocchi distanziati da pochissimi voti. Senza un atto politico di netta demarcazione tra i primi 18 mesi di amministrazione e i successivi non si può parlare di condivisione ma di mero supporto, inaccettabile per il ruolo che i cittadini ci hanno conferito con il loro voto».

Le prime discrepanze tra il sindaco e Tartaglione si sono avute nell'ultimo colloquio, quando si è iniziato a parlare anche della composizione della giunta. Trombetta, come del resto aveva sottolineato nell'appello in consiglio comunale per un accordo in cui ogni parte nominava i rappresentanti in giunta senza veti, aveva chiesto di riproporre nell'esecutivo qualche suo assessore, mentre Tartaglione, anche su indicazione della sua parte, chiedeva una netta discontinuità rispetto all'attuale giunta. «Risulta pertanto difficile - continua ancora la nota - se non impossibile, proseguire come coalizione questa fase di dialogo che avrebbe potuto esserci sicuramente sui temi comuni, ma non sul piano politico. Il centrosinistra proseguirà la propria azione di controllo e stimolo all'azione amministrativa, nell'interesse esclusivo della città. Ogni gruppo e consigliere comunale saprà interpretare tale ruolo secondo le proprie inclinazioni e sensibilità».

Una sorta di «tana, liberi tutti», in cui ogni consigliere di opposizione può fare liberamente le sue scelte. È anche un segnale di come l'opposizione sia quanto mai spaccata al suo interno, a partire dal maggior partito, il Pd, che conta ben cinque consiglieri comunali. Un governo della città con la partecipazione di quasi tutti i consiglieri comunali, appare e appariva quanto mai inverosimile, proprio perché all'interno dell'assemblea cittadina non si notano vere e proprie aggregazioni politiche, come se ogni componente risponda soltanto a se stesso. Per cui, a parte i veti sugli assessori, la vera difficoltà sarebbe stata la composizione della giunta con la maggior parte dei consiglieri che aspiravano a un assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLITICA Sfuma l'accordo per un governo di larghe intese; a destra Trombetta e Tartaglione



Softlab, la vertenza si complica fumata nera per la cig: rebus proroga

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Fumata nera. Si complica la vertenza Softlab: nemmeno i tecnici del ministero del Lavoro sono riusciti a fare chiarezza sul rebus del rinnovo della cassa integrazione. Anzi, prima del prossimo tavolo tecnico al ministero dell'Industria e del Made in Italy (Mimit), che si terrà domani, sono emersi ulteriori intoppi. C'è una sola certezza: la proroga della cassa integrazione (scaduta il 31 dicembre) ancora non c'è. E non c'è nemmeno l'accordo retroattivo a garanzia degli emolumenti di gennaio. Tecnicamente, esistono gli ammortizzatori sociali che garantirebbero un «paracadute» per i 140 lavoratori. Ma c'è un problema: possono essere utilizzati in soccorso delle aziende in difficoltà ma che continuano l'attività produttiva. E non è il caso della Softlab, poiché la sede operativa di Maddaloni è chiusa e la proprietà ha annunciato la cessazione dell'attività.

«Per non farsi mancare nulla - dice Antonio Viggiano, responsabile provinciale della Faimls (Federazione autonoma italia-



LA VERTENZA I lavoratori

na lavoratori metalmeccanici) - l'Ispettorato del Lavoro ha rilevato anomalie nel pagamento della cassa integrazione del 2023». Eventuali azioni di rimborso sarebbero, comunque, a carico dell'azienda. Resta in piedi, al momento, solo l'ipotesi di «cassa integrazione per cessata

attività» che «condannerebbe» i dipendenti agli ultimi dodici mesi di tutela prima del licenziamento.

I sindacati, insieme, lavorano affinché la crisi Softlab, che dura da 35 mesi, non finisca in un vicolo cieco. E al Mimit, già da domani, si dovrebbe discutere di proposte di imprenditori per il «percorso di ricollocazione collettiva del personale e la continuità produttiva sul territorio». Si apre la settimana decisiva: in stretta collaborazione con Sviluppo Italia e Invitalia, i tecnici del Mimit passeranno al vaglio e presenteranno gli eventuali «imprenditori interessati, in possesso dei requisiti idonei e capaci di presentare piani industriali credibili nonché progetti di ricollocazione collettiva». La discussione verterà sui possibili piani industriali. Divulgati, al momento, solo i criteri di selezione preliminare: non tutte le aziende che manifesteranno interesse saranno ammesse alla trattativa. Una linea condivisa anche dall'assessore regionale al Lavoro, Antonio Marchiello. Ma adesso si attendono anche dalla Regione, che ha annunciato, senza divulgare dettagli, la presenza di aziende interessate, risposte concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI ALTRO VERTICE AL MIMIT PER VAGLIARE LE OFFERTE DI IMPRENDITORI PRONTI A PRESENTARE UN PIANO INDUSTRIALE

Sorpreso a vendere droga in auto poi ferisce carabinieri, arrestato

S. MARIA CAPUA VETERE

Emanuele Saponieri

Lesioni giudicate guaribili in dieci giorni. Sono quelle riportate da un carabiniere che aveva sorpreso un 22enne di Gricignano d'Aversa, Francesco Tessitore, a cedere sostanza stupefacente e che è finito a terra mentre provava ad aprire la portiera dell'auto per bloccarlo. È accaduto a Santa Maria Capua Vetere, sulla Statale 7 Bis, al confine con il territorio di Teverola.

Il 22enne, per sfuggire al militare dell'Arma della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere che lo aveva sorpreso in strada mentre cedeva due involucri di cocaina, del peso complessivo di cinque grammi, a un 44enne di Marcianise, avrebbe ignorato l'alt, ingrandendo la marcia dell'auto e trascinandolo a terra mentre provava ad aprire la portiera della vettura. Al termine di ininterrotte ricerche, condotte dagli stessi carabinieri della Compagnia



I CONTROLLI I carabinieri

gnia sammaritana, insieme ai colleghi della Stazione di Gricignano d'Aversa, il giovane è stato rintracciato nella propria abitazione, arrestato con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni e resistenza a pubblico ufficiale e portato nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

E altri due arresti da parte dei carabinieri sono stati effettuati a Camigliano dai militari dell'Arma della Stazione di Vitulazio avevano fermato un'au-

to per un controllo in via del tramonto, a Bellona, una strada poco trafficata. Ma l'auto, guidata da una donna, anche in questo caso non si è fermata all'alt. Così ne è nato un inseguimento per tre chilometri, poi conclusosi nella frazione di Leporano, a Camigliano, durante il quale i carabinieri hanno notato il passeggero lancia dal finestrino dell'auto un involucre, poi recuperato e sequestrato dai militari, con all'interno sostanza stupefacente.

Una volta bloccati, durante le fasi del controllo, il passeggero avrebbe tentato di disfarsi di un altro involucre contenente stupefacente, lanciandolo sotto il veicolo, anch'esso recuperato e sequestrato. I due involucri contenevano, complessivamente, 9,5 grammi di cocaina. I due, una 37enne di Santa Maria Capua Vetere, Barbara Fatima Genniso, e un 35enne di Pignataro Maggiore, Andrea Bovenzi, sono stati, quindi, arrestati e portati, rispettivamente, nelle case circondariali di Benevento (la donna) e di Santa Maria Capua Vetere (l'uomo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

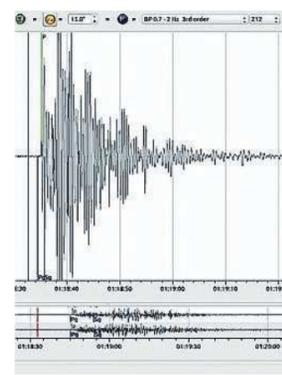
Terremoto, 5 scosse e boati in 7 ore Il sindaco: ora nuove stazioni sismiche

ROCCAMONFINA

Pierluigi Benvenuti

Uno sciame sismico continuo, senza sosta, che non sembra dar respiro alla popolazione della zona del cratere vulcanico di Roccamonfina. Quella tra sabato e domenica è stata una notte di paura e tensione. Una notte a cui è seguito un risveglio altrettanto brusco. Cinque scosse di terremoto nello spazio di sette ore hanno fatto trascorrere una notte tra sonno e veglia. La scossa più forte, di magnitudo 2.7, è stata registrata alle 2.18 di ieri, seguita alle 2.28 e alle 4.19 da due altre due di assestamento, rispettivamente di magnitudo 1.8 e 1.2. L'ultimo evento stamattina alle 7.04, ancora forte, con magnitudo 2.4. La prima scossa di questa lunga serie ravvicinata è stata registrata, invece, poco dopo la mezzanotte di ieri, alle 00.22 e ha avuto una magnitudo di 1.8.

Tutti gli episodi hanno avuto come epicentro Roccamonfina e sono stati avvertiti distintamente dalla popolazione, in alcuni



LA RILEVAZIONE Le scosse

casi svegliata dal rumore simile a un boato che precede le scosse più intense. Il terremoto è stato avvertito anche a Teano, Sessa Aurunca e Galluccio. Nessuna scena di panico. Per fortuna, non ci sono stati danni a persone o cose, ma solo qualche tegola caduta dai tetti delle abitazioni più diroccate e disabitate, come confermato dal sindaco di Roccamonfina, Carlo Montefusco. Il primo cittadino, seguendo in prima persona, fin dall'inizio dell'emergenza, gli sviluppi

della situazione, prova a tranquillizzare i propri concittadini: «Siamo in continuo contatto con gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e con la sala operativa della Protezione civile regionale, per seguire, nei limiti del possibile, l'evoluzione del fenomeno. Il monitoraggio è capillare e costante, giorno e notte. Al momento non si registrano segnalazioni di danni a cose o persone».

Il sindaco, poi, conferma come tecnici comunali e volontari della Protezione civile cittadina siano vigili e operativi per tutto l'arco della giornata, così come sono sempre disponibili lui stesso e l'assessore delegato Martino Montefusco ha anche annunciato l'installazione, da parte dell'Osservatorio nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, di nuove stazioni sismiche di ultimissima generazione. Saranno attive dai prossimi giorni e, oltre a rilevare le scosse, serviranno a tracciare una serie di informazioni alla base della pianificazione d'emergenza del territorio e della sicurezza della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattori-lumaca in autostrada doppia sfilata e assemblea



CAPUA

Giulio Sffragatta

La protesta di allevatori e agricoltori del Casertano entra nel vivo. I manifestanti che, nei giorni scorsi, hanno allestito tre presidi vicino ai caselli autostradali di Capua e Santa Maria Capua Vetere e nei pressi dello stadio di Casal di Principe, sono pronti ad azioni più drastiche. Stamattina, alle 10.30, mezzi agricoli entreranno in A1 dal casello capuano e, proseguendo verso Sud, sfileranno fino alla barriera di Napoli. In quel punto invertiranno la marcia, per proseguire verso il casello sammaritano, con uscita prevista alle 14.

Seguirà un'assemblea per concordare le nuove fasi della mobilitazione, fino alla manifestazione del 5 marzo a Roma. All'incontro parteciperanno i delegati delle associazioni «Terramia c'è», «Coltiviamo futuro» e il coordinamento «Salviamo le bufale», promotrici della protesta casertana, oltre ai delegati di un presidio di Salerno e due dell'Avellinese. Prima della sfilata, nel sit-in casalese saranno divulgate la lettera indirizzata a Presidente della Repubblica e governo e quella destinata al governatore, Vincenzo De Luca, all'assessore all'Agricoltura, Nicola Caputo, e al presidente del consiglio regionale, Gennaro Oliviero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA